

A. N. P. I.

3^{Ter}

OP. 15.
ANPI

... perchè l'Italia risorga



ISTITUTO
STORICO PARRI

OP
XLIV
1784

LIBRERIA
BIBLIOTECA
STORIA

BOLOGNA

**1° CONVEGNO NAZIONALE
DEI PARTIGIANI D'ITALIA
FIRENZE 8-11 SETTEMBRE 1946**

**A CURA
DEL COMITATO NAZIONALE
DELL'A.N.P.I. - ROMA**



GLI OBBIETTIVI DEL CONVEGNO

Ad appena un anno dalla fine vittoriosa della lotta di liberazione e dall'insurrezione di aprile che aveva conosciuto l'impeto eroico dei partigiani italiani e la disfatta delle ben più potenti forze tedesche e fasciste, il fronte della resistenza italiano attraversava già una crisi, che, sebbene latente, aveva piantato delle radici che andavano sempre più approfondendosi.

Gli uomini che erano in quel momento alla direzione dell'ANPI si resero conto del pericolo che poteva minacciare la vita stessa dell'associazione e decisero di provocare una riunione di tutte le forze partigiane per affrontare la situazione, discutere e cercare di risolvere i problemi che erano la causa diretta di questa crisi. L'ideale sarebbe stato di poter fare un congresso ma, poichè le commissioni regionali non avevano ancora ultimato il lavoro di riconoscimento delle qualifiche di partigiano, si decise di radunare un convegno ove sarebbero stati presenti i delegati partigiani di tutte le provincie italiane. Si procedette alla non facile organizzazione e si stabilì di scegliere come sede Firenze e come data, non a caso, l'8 settembre.

Vediamo ora di analizzare brevemente gli aspetti fondamentali e le cause della crisi stessa e di conseguenza gli obbiettivi ai quali si mirava con il Convegno di Firenze.

Il Fronte della Resistenza in Italia era composto da forze politiche molto diverse, legate tra di loro sulla base comune della lotta contro il fascismo e gli invasori tedeschi; pertanto il perdurare dell'alleanza tra le forze antifasciste italiane era collegato e condizionato all'esistenza del fascismo stesso e alla permanenza dei tedeschi sul suolo italiano. Dopo la fine vittoriosa della guerra di liberazione era fatale che gli schieramenti politici italiani assumessero, rispetto ai problemi nazionali, un atteggiamento diverso, e parecchie volte contrastante; purtroppo questa situazione si riflettè nell'ambito delle forze combattentistiche partigiane che delle varie correnti politiche erano l'emanazione.

Si profilava quindi il pericolo di una scissione fra i partigiani, scissione alla quale miravano e lavoravano, tra l'altro, e lavorano tutt'ora, le forze del fascismo, risorgente sotto maschere più o meno democratiche e, doloroso a dirsi, anche alcuni esponenti del mondo stesso della resistenza.

Obbiettivo del convegno era quindi il mantenimento dell'unità di tutte le forze partigiane, unità essenziale perchè lo spirito della resistenza potesse rimanere intatto ed essere ancora la linea indicativa per la vita e lo sviluppo della democrazia italiana.

Tuttavia non solo era necessario mantenere questa unità, bensì occorreva rafforzarla, eliminando lo spirito di parte, le rivalità fra formazioni e formazioni, i contrasti fra partigiani del Nord e partigiani dell'Italia centrale, ecc.; questo rafforzamento era necessario per impedire ulteriori manovre e tentativi di frazionamento. Si presentava inoltre la necessità di allargare il fronte della resistenza facendo entrare nell'ANPI tutti quei partigiani, ed erano molti, che erano ancora al di fuori dell'associazione. A tal uopo s'invitarono al convegno molti comandanti di formazioni che non avevano aderito all'ANPI, per dissipare i loro dubbi, che si rivelarono naturalmente infondati, che l'ANPI fosse un feudo politico, e per convincerli che i loro problemi erano i problemi di tutti i partigiani e che solo di comune accordo potevano essere risolti.

Un altro aspetto fondamentale della situazione incresciosa in cui si trovavano i partigiani all'epoca del convegno, era la formazione che assumeva degli aspetti veramente preoccupanti, di una corrente ostile ai partigiani fra l'opinione pubblica; situazione paradossale se si pensa che durante la guerra di liberazione e nel periodo immediatamente successivo l'opinione pubblica italiana, specialmente nelle zone che soggiacerono alla dominazione nazi-fascista, era strettamente legata alla resistenza. Gli uomini che combattevano sulle montagne erano strettamente legati a coloro che nelle campagne e nelle città aspettavano l'ora della liberazione, dando il loro silenzioso, ma pur prezioso contributo. Anche in quella parte dell'Italia che era già liberata, si seguivano con ansia e simpatia le vicende e le gesta dei combattenti della libertà, che combattevano al centro e al nord. Quali furono quindi le cause che provocarono un mutamento di rotta così deciso in una parte dell'opinione pubblica italiana?

Anzitutto l'opera di una propaganda interessata che si sviluppò a pochi mesi dalla fine della guerra, propaganda trafficante contro i più giusti interessi nazionali, la quale era riuscita a creare una incomprensione e uno stato d'animo quasi ostile ai partigiani, con una campagna incessante di calunnie, apparentemente diretta a colpire singoli uomini, profittatori e avventurieri, infiltratisi all'ultimo momento nelle file partigiane, ma in realtà intesa ad infangare tutta la lotta di liberazione nazionale e a ridurre a proporzioni minime il contributo dei partigiani a questa lotta.

Contribuì all'efficacia di questa propaganda deleteria la rapida ed immediata smobilitazione



Il salone dei Ducento, a Palazzo Vecchio, gremito di delegati

di tutte le formazioni partigiane, ordinata nell'Italia Settentrionale, subito dopo l'insurrezione, dagli Alleati. Questa smobilitazione, svoltasi in modo caotico, oltre a provocare infiltrazioni di ogni genere nelle file partigiane, infiltrazioni che ebbero anche una larga ripercussione ed influenza nell'ambiente partigiano dell'Italia Centrale, fu pure causa dello scivolamento morale di parecchi elementi, in gran parte giovanissimi, che si trovarono, tutto ad un tratto, in una situazione economica insostenibile e che, ormai abituati a maneggiare le armi e a vivere nell'illegalità, furono da questa situazione spinti a permanere nello stato illegale.

Fu d'altronde un errore il fatto che i partigiani, che erano stati all'avanguardia nel campo della riscossa nazionale, non lo fossero parimenti in quello della ricostruzione, unico problema veramente sentito dalle masse, desiderose unicamente di pace e di lavoro e preoccupate solo di dimenticare gli orrori e le sofferenze trascorse, e che inconsciamente perciò venivano ad essere ostili a chiunque e a qualsiasi cosa potesse ricordare loro il tragico passato.

I partigiani quindi, invece di essere impiegati nell'opera di ricostruzione, furono il più delle volte abbandonati a sé stessi, non assistiti che in minima parte, e accrebbero ben presto la già fitta schiera dei disoccupati, dei malcontenti, dando luogo, come dicemmo in precedenza, a deviazioni, scivolamenti, demoralizzazione e,

certe volte, a forme pericolose di estremismo.

Esaminata questa situazione, quali potevano essere gli obiettivi che l'ANPI avrebbe dovuto raggiungere e il Convegno discutere e sancire, per riavvicinare l'opinione pubblica al movimento partigiano, per eliminare l'impopolarità che il movimento stesso si era mano a mano creata e tutti gli inconvenienti a cui abbiamo accennato?

Anzitutto occorre rivalorizzare, la lotta di liberazione, facendola conoscere al popolo italiano, e in modo particolare a quello dell'Italia meridionale ed insulare, che per non aver vissuto la guerra partigiana, ne aveva sentito solamente gli echi, spesso falsati dalla propaganda interessata. In secondo luogo impedire qualsiasi scivolamento neo-squadristico nel movimento, epurare lo stesso da tutti quegli elementi indesiderabili che macchiavano il nome dell'Associazione e dei partigiani, riprendere il ruolo di avanguardia nel campo della ricostruzione morale e di quella politica, economica e sociale del Paese, eliminare le cause degli scivolamenti morali dei singoli partigiani. Quest'ultima esigenza era strettamente legata alla risoluzione dei problemi di carattere sindacale e assistenziale, risoluzione che al Convegno di Firenze si presentava della massima urgenza. I partigiani, ad oltre un anno dalla fine della guerra, non ostante gli sforzi dell'Associazione in tal senso, sia per le lentezze della burocrazia, sia per lo spirito antidemocratico ed alle volte apertamente

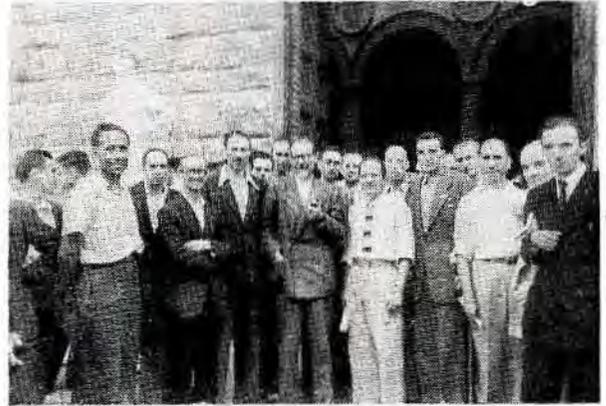
fascista del quale erano permeate alcune branche dell'apparato statale, attendevano ancora l'accoglimento e l'attuazione delle loro più giuste rivendicazioni da parte degli organi di Governo, rivendicazioni riguardanti principalmente la loro sistemazione nella vita civile, il potenziamento delle loro iniziative di carattere economico e sociale, la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti e ai mutilati ed invalidi, il risarcimento dei danni patiti per rappresaglia, ecc.

Vorremmo infine ricordare un ultimo obiettivo che si ricollega direttamente ad un punto trattato in precedenza: la valorizzazione del movimento partigiano all'Estero. Obiettivo importantissimo se si pensa che da esso dipendevano in gran parte le sorti della nostra pace; purtroppo i nostri uomini di governo hanno fatto ben poco in tal senso, e non saranno mai abbastanza biasimati. Mentre le Resistenze di altri paesi, che contribuirono alla lotta comune, in misura forse inferiore alla nostra, erano assai conosciuti e popolari, il movimento partigiano italiano era pressochè ignorato, perfino nelle sue linee essenziali, dall'opinione pubblica mondiale.

Era inoltre necessario per contribuire alla ripresa delle normali relazioni internazionali e per favorire il rientro dell'Italia nella grande

famiglia delle nazioni, prendere contatti e allacciare rapporti con gli altri paesi attraverso le diverse associazioni e organizzazioni partigiane.

Questi su esposti, erano, in linea di massima, i problemi che avrebbero dovuto essere trattati al Convegno, pur dandosi la possibilità di altri problemi che avrebbero potuto affacciarsi durante i lavori. Vedremo più avanti come questi problemi furono affrontati e quali furono le mozioni approvate dai delegati partigiani.



A Firenze si sono ritrovati tutti i vecchi compagni della lotta clandestina

LA PRIMA SEDUTA

Domenica 8

Il Convegno, presenti le autorità e una gran folla di delegati e invitati, è aperto alle 10 nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio, dall'On. Boldrini, che reca il saluto del Comitato Nazionale alla città di Firenze e ai partigiani convenuti da ogni parte d'Italia.

La presidenza del Convegno

L'on. Boldrini propone la nomina di una presidenza onoraria composta da Luigi Longo, per le formazioni « Garibaldi », Sandro Pertini (Metteotti), Enrico Mattei (Brigate del Popolo), Mario Argenton (Autonome) e Ferruccio Parri (Giustizia e Libertà), e di una presidenza effettiva dei lavori composta da Ilio Barontini (Garibaldi), Enrico Martini (Autonome), Achille Pellizzari (Brigate del Popolo), Livio Bianco (Giustizia e Libertà), Giancarlo Masari (Mazzini), Col. De Michelis (Centro Militare) e Della Torre (Demolaburisti).

La proposta è accettata per acclamazione

I discorsi

Prende per primo la parola l'Avv. Zoli, rappresentante il Sindaco di Firenze e la giunta Municipale, il quale reca ai convenuti il saluto della città e ricorda il contributo

dato da essa e dai suoi figli, alla lotta di Liberazione.

Parla quindi l'Avv. Predieri, che porge il saluto del Comitato Provinciale dell'ANPI e ringrazia il Comitato Nazionale per avere scelto Firenze come sede del primo Convegno dei partigiani italiani.

Luigi Longo parla a nome delle formazioni Garibaldi e, dopo aver invitato i Convenuti ad un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dei Caduti per la Libertà, rileva che i partigiani si sono riuniti perchè ritengono di avere ancora qualche cosa da dire e da fare e non sono contenti del seguito che è stato dato alla loro lotta. Sostiene che tutti i partigiani debbono mantenersi uniti ed auspica l'avvento in Italia di una vera democrazia non più minacciata da rifornimenti fascisti.

Sandro Pertini, porta il saluto delle Brigate Metteotti; ricorda i sacrifici compiuti dall'8 settembre del 1943 e mette in rilievo come gli Alleati abbiano dimenticato questi sacrifici e non abbiano mantenuto le promesse fatte. Richiama altresì l'attenzione del Governo sulle responsabilità che esso si assume mantenendo a leve di comando persone compromesse con il fascismo e trascurando le rivendicazioni partigiane.

A Pertini segue Livio Bianco, per

le Brigate Giustizia e Libertà. Il quale, ricordando che i partigiani hanno per obiettivo il consolidamento della Repubblica e un profondo rinnovamento politico, sociale e morale del Paese, afferma che l'ANPI deve svolgere, al di fuori dei partiti, una sua azione politica.

Mario Argenton, rappresentante delle formazioni autonome, porge un saluto ai partigiani di tutti i paesi che lottarono per la libertà e agli alleati che combatterono e caddero nelle formazioni partigiane italiane, e fa appello all'unità di tutte le forze della resistenza.

Achille Pellizzari, rettore dell'Università di Genova, pronuncia un elevato discorso, nel quale egli dice fra l'altro: « Questo nostro è un Convegno di superstiti. Noi siamo qui, al posto dei nostri morti, per un privilegio certo immeritato. Siamo dei superstiti e degli eredi: abbiamo raccolto e rechiamo il grave peso di una eredità indivisibile e indivisa che è dei morti e dell'Italia ». E ancora: « Il passato non deve ritornare. Fra noi e il passato c'è un fiume di sangue; costituiremo la nuova Italia o moriremo ».

Parla Facchinetti

Seguono i discorsi del Col. De Michelis e di Franco Paolo Porta, che recano il saluto, rispettivamente, delle formazioni del Centro Militare e di quelle demolaburiste.

Chiude la seduta antimeridiana un discorso del Ministro della Guerra, on. Facchinetti. Egli porge il suo saluto, a nome del Governo, ed esprime la sua soddisfazione di pre-

Ci riuniamo, come partigiani, perchè pensiamo di avere ancora qualche cosa da dire e anche qualche cosa da fare, in quanto partigiani.

LUIGI LONGO

senziare ai lavori del Convegno; afferma che la Repubblica sa quanto deve ai partigiani e ricorda le ore in cui il Paese sembrava cadere e non si vedeva una via di possibile rinascita. «Foste voi, in quell'ora — egli dice — a vedere quello che nessuno vedeva, a riconoscere la voce del dovere, a ridare una voce alla nostra speranza. Foste voi, partigiani, a salvare al cospetto del mondo l'onore della Nazione, il diritto alla vita che venti anni di fascismo ci avevano tolto». Il Ministro cerca poi di giustificare la lentezza e l'inerzia del Governo di fronte ai problemi partigiani e sostiene che dalle file partigiane usciranno «i veri artefici della rinascita italiana».

Tutti i discorsi sono stati calorosamente applauditi, mentre l'assemblea manifesta invece il suo dissenso per una comunicazione del gen. Cadorna, letta dal Presidente, con la quale annuncia l'impossibilità di un suo intervento al Convegno.

La relazione Boldrini e i discorsi di Sereni e Parri

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Pellizzari; dopo una breve allocuzione di saluto dell'on. Tamagnini, presidente dell'Associazione Nazionale Reduci, prende la parola l'on. Boldrini, che legge la sua relazione sull'attività del Comitato Nazionale provvisorio dalla fondazione dell'ANPI ad oggi.

Alla relazione, vivamente applaudita, segue un discorso dell'on. Sereni, Ministro dell'Assistenza Post-

bellica. Egli rileva anzitutto la poca comprensione esistente in Italia per il problema partigiano, e, riferendosi ad un suo viaggio a Parigi, dove in ogni luogo che vide la morte di un partigiano, è stata posta una lapide commemorativa, propone che altrettanto venga fatto in Italia, dichiarando che il suo Ministero è disposto a finanziare l'iniziativa. Deplora altresì la mancanza di una valorizzazione della lotta di Liberazione, specialmente all'estero, e pone in rilievo l'opera sabotatrice ai decreti governativi, svolta nelle varie amministrazioni centrali. Nel campo dell'assistenza Sereni dichiara che i fondi da lui messi a disposizione, saranno elargiti attraverso il Comitato Nazionale e propone che le provvidenze per i partigiani vengano estese anche ai combattenti italiani in Spagna. Conclude il suo discorso auspicando che lo spirito che animò la lotta partigiana sopravviva per consolidare e conquistare una vera democrazia.

Dopo insistenti richieste sale sul podio Ferruccio Parri che invita i convenuti ad una serena discussione che porli a concrete realizzazioni e sia degna dei trascorsi partigiani.

Elio Zilli delegato della Direzione Nazionale del Fronte della Gioventù e Lino Dallarme della Federazione Universitari Cattolici Italiani, recano infine al Convegno il saluto degli enti che rappresentano.

La seduta viene tolta dal Presidente Pellizzari alle 20,30.

riodo della guerra partigiana. Sulla struttura dell'Associazione, sul suo orientamento politico e sull'immissione dei partigiani nell'esercito, prendono rispettivamente la parola Muneghino, Urban e Fiorina. Dopo la sospensione meridiana, la seduta viene ripresa alle 15,30 sotto la presidenza di Livio Bianco.

Hanno la parola parecchi delegati, che presentano richieste e fanno proposte concrete, come quella di devolvere a favore dell'ANPI gli arretrati che dovrebbero essere riscossi dai funzionari statali epurati e delle percentuali sull'avocazione dei profitti illeciti (Seivaggi); l'inclusione nell'ANPI, in qualità di soci, dei collaboratori dei partigiani, ed anche dei deputati politici, dei garibaldini di Spagna, e dei reduci dal confino (Franzosi, Levi, Pastorino, Murolo e Galantini), lasciando però il diritto di voto ai soli partigiani combattenti (Vannini); chiedere il diritto del voto politico per i partigiani 18enni e costituire delle commissioni per il controllo sugli arricchimenti di comandanti e gregari partigiani (Sartori); costituire l'Opera Nazioni Partigiani con l'assegnazione di terreni e industrie sequestrate a fascisti (Murolo); vengono discussi inoltre altri importanti argomenti, quali l'inquadramento politico dell'ANPI, l'amnistia e i partigiani detenuti, la valorizzazione del Movimento e la sede dell'Associazione.

Longo infine presenta la mozione sui compiti dell'ANPI, la quale verrà successivamente approvata alla unanimità. Tiene pure un breve discorso il Ministro dei Trasporti, on. Ferrari.

Alle 20,30 il presidente toglie la seduta, rimandando la continuazione delle discussioni all'indomani.

La commissione per l'assistenza

Nel Palazzo di Parte Guelfa ha nel frattempo terminato i suoi lavori la commissione incaricata di formulare delle proposte e presentare una mozione all'assemblea, sui compiti dell'ANPI nel campo assi-

La seconda giornata

Lunedì 9

Nel salone dei Dugento, si riunisce la commissione incaricata di presentare delle proposte sugli ordinamenti e i compiti dell'ANPI.

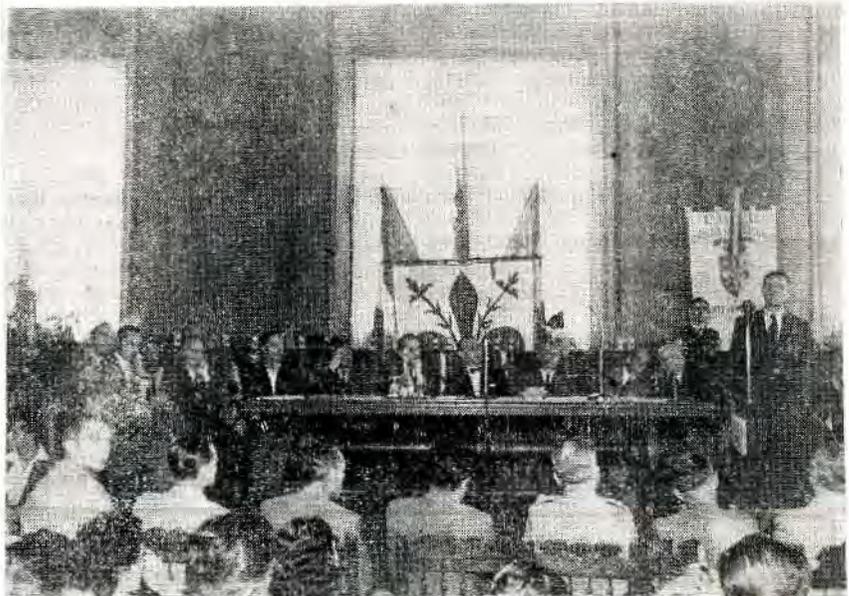
Presiede Massari che apre la seduta con la lettura dei nomi dei componenti le commissioni incaricate di ricevere le mozioni e di verificare i poteri.

Prendono per primi la parola Curcio, già combattente nelle file della Resistenza francese, che riferisce sul viaggio in Francia, in merito alla Conferenza della Pace e Argenton, sulla Mostra della Resistenza Italiana a Parigi.

Si hanno poi parecchi interventi, fra cui quello di Palchetti dell'Ossola, che, dopo alcune critiche all'ANPI, illustra, fra gli altri problemi, quello della Polizia ferroviaria, problema che viene successivamente trattato anche da altri delegati; di Falzoni, che legge un'interessante lettera del gen. Trabucchi, già comandante del C.V.L. piemontese, lettera che riguarda in modo particolare l'epurazione del movimento partigiano, si pronuncia contraria alle agitazioni di marca squadristica e chiede un'energica pressione del Convegno sul Governo per l'attuazione delle promesse fatte ai partigiani.

Sull'epurazione del movimento partigiano prendono pure la parola Remo di Alessandria e Vigorelli di Sondrio, che lamenta anche le

lentezze burocratiche del Governo e ribadisce la necessità di avvicinarsi maggiormente ai movimenti partigiani stranieri. Sul principio della pariteticità, per quanto riguarda i rappresentanti delle formazioni differenziate, parlano Chabod di Aosta e Stecchina di Trieste, che sostengono la necessità di mantenere inalterata la posizione esistente nel pe-



La Presidenza del Convegno



Cipriano Facchinetti

stenziale. Anche qui le discussioni sono state assai vivaci e molti delegati hanno preso la parola e le proposte fatte sono state parecchie.

Nel corso della riunione antimerediana, Della Monaca, delegato delle Tre Venezie, presenta una mozione composta da parecchi punti; Pedrini legge una relazione sull'attività svolta dal Comitato Nazionale nel campo assistenziale, mentre Conti intrattiene particolarmente i convenuti sulle cooperative autotrasporti.

Prende successivamente la parola il Ministro dell'Assistenza Postbellica, on. Sereni, il quale, dopo una critica all'organizzazione dell'ANPI, fa un esame di tutto quanto è stato fatto dalla legislazione nel campo delle previdenze assistenziali a favore dei partigiani. Egli ricorda il decreto sulla revoca dei mandati di cattura per i delitti commessi da partigiani precedentemente al 30 giugno del 1945, la legge sul riconoscimento dei gradi e gli avanzamenti per merito di guerra, i decreti relativi alla posizione dei partigiani nella Polizia, al risarcimento



Giacomo Ferrari

dei danni subiti per rappresaglia, alle pensioni, ecc. Il discorso di Sereni provoca gli interventi di parecchi delegati che chiedono degli schiarimenti al Ministro, fino a che, alle 13, il Presidente sospende la seduta.

Nel pomeriggio continuano le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno, quali le cooperative, la polizia, l'esercito, la posizione giuridica dei partigiani, l'amnistia e tutti gli altri problemi di carattere assistenziale, discussioni alle quali partecipano una trentina di delegati (Parisi, Guarnieri, Burlando, Bellone, Col. De Michelis, Luffi, Porro, Bardani, Ferritti, Chabod, Doria, Boldi, Massucchi, Monaco, Selez, Arca, Bertolini, Fracassa, Baccara ed altri) e viene decisa la formazione di una sottocommissione, incaricata di preparare una risoluzione sui problemi assistenziali da presentare all'assemblea generale dei delegati. Ai lavori di detta sottocommissione partecipa il Sottosegretario al Ministero dell'Assistenza Postbellica, on. Carignani e la risoluzione presa viene approvata prima della fine della riunione.

La commissione per i rapporti con altre Associazioni

Pure la commissione incaricata dei rapporti fra l'ANPI e le altre associazioni combattentistiche ha terminato i suoi lavori concretando



Emilio Sereni

una risoluzione nella quale si auspica la costituzione di una federazione e si affida al Comitato Nazionale lo studio di un progetto per la federazione stessa. Durante le discussioni sono stati particolarmente notati gli interventi di Marchesi, Mussa, Cavazzuti Pirrone, Ambrosi, Pesce, Angelelli, Milan, Fiorentini, Curcio, Tabarri e Mori.

La riunione plenaria

Martedì 10

E' questa, senza dubbio, la giornata più laboriosa del Convegno, riunito in assemblea plenaria, durante la quale vengono discusse le risoluzioni presentate dalle Commissioni riunitesi il giorno precedente. Il Presidente Barontini, apre la seduta dando lettura ad alcuni telegrammi, fra cui quelli dei partigiani di Briga e Tenda e della delegazione italiana alla Conferenza della Pace a Parigi. Prendono quindi la parola Franco Paolo Porta, che illustra la risoluzione concretata dalla commissione per i rapporti con le altre associazioni, e Barontini che legge le conclusioni della commissione per l'assistenza, un ordine del giorno che interessa circa 20 mila partigiani assunti alle dipendenze degli enti statali e parastatali, e un ordine del giorno di raccomandazione, relativo alla costruzione delle targhette commemorative per partigiani caduti.

Un telegramma al governo spagnolo in esilio

Si inizia la discussione generale con l'intervento di Levi, sulla struttura dell'Associazione e i compiti del

nuovo Comitato Nazionale dal Convegno al Congresso; Gherardi, Casadei e Martorelli discutono sulla amnistia, specialmente per quanto riguarda i fascisti, mentre Freschi e Pertini chiedono che l'amnistia venga estesa anche ai partigiani giudicati e condannati dalle corti alleate. Martini riafferma la necessità di mantenere l'unità del fronte della resistenza. Palchetti illustra nelle linee essenziali il problema dei partigiani nella polizia ausiliaria. La Monaca chiede il riconoscimento di certi diritti per i patrioti e un provvedimento d'indignità civile per i fascisti, e Pellizzari di Ivrea si scaglia violentemente contro i partigiani indegni e profittatori. Molto applaudito è un intervento di Scotti, il quale chiede l'ammissione nell'ANPI, a parità di diritti dei partigiani, degli italiani che combatterono per la repubblica spagnola, la loro valorizzazione e l'invio da parte del Convegno, di un telegramma di solidarietà al Governo repubblicano spagnolo e di uno al Presidente del Consiglio, invitante il Governo ita-

Da questo Convegno dovrà levarsi forte ed alta la richiesta dei partigiani d'Italia, che chiedono solo di essere messi all'avanguardia dell'opera di ricostruzione morale e materiale del Paese, chiedono di essere messi in grado di difendere la Repubblica democratica italiana.

SANDRO PERTINI

liano ad associarsi alle Nazioni Unite nella richiesta che anche in Spagna venga instaurato nuovamente un regime di libertà e democrazia.

Il saluto del Sindaco di Firenze

L'invio dei telegrammi è approvato per acclamazione. Dopo un intervento di Ulisse di Vercelli, richiedente, fra l'altro, il diritto di voto ai partigiani in minore età e una legge che impedisca alla stampa la diffamazione del movimento partigiano, e dopo un discorso di Pajetta, che ribadisce il concetto della funzione politica dell'ANPI e quello della pariteticità delle formazioni differenziate, e prende posizione contro la stampa diffamatrice dei partigiani, entrano nell'aula, accolti da vivi applausi, il Sindaco di Firenze, Dr. Pieraccini, e la Giunta municipale al completo. Il Dr. Pieraccini pronuncia un elevato discorso che viene calorosamente applaudito dai presenti, a nome dei quali l'on. Pellizzari risponde ringraziando.

L'intervento di Cadorna

Ripresi i lavori, viene data la parola all'ultimo oratore della mattinata, il gen. Cadorna, che fa una lunga esposizione dei problemi e dei decreti di carattere militare riguardanti i partigiani, e le cui parole provocano spesso vivaci dissensi fra i convenuti.

Nel pomeriggio, intervengono nelle discussioni il col. Basile, Cucchi e Vannini che polemizzano, con il gen. Cadorna, Falsone che ricorda i partigiani meridionali, caduti nel Piemonte, Giovacchini, dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, che illustra alcuni aspetti dei problemi di carattere sanitario, la prof. Barbieri, che porta al Convegno il sa-

luto dell'U.D.I. e, ancora, Boldrini, Lulli, Cattabiani, Mori, Lina Bertè, Paris, Settembrini, Paglia, Collevati e Pajetta. Con molto interesse sono seguite le dichiarazioni del professor Battaglia, capo del Servizio Assistenza Partigiani del Ministero dell'Assistenza Postbellica, su diversi problemi di carattere assistenziale e, in particolar modo sui provvedimenti di indole militare, in merito ai quali l'oratore entra in polemica con il gen. Cadorna. E' infine molto festeggiato l'on. Parri, che constata che nel Convegno si è affermata la volontà di tutti i partigiani di mantenersi uniti e rileva la necessità di valorizzare il movimento partigiano.

Un telegramma alla Conferenza della Pace

Verso la fine della seduta viene approvato l'invio del seguente tele-

gramma alla segreteria della Conferenza della Pace:

** Primo convegno partigiani Italia riunitosi in Firenze ricorda alto valore morale et materiale contributo partigiani italiani at vittoria nazioni unite. Chiede che riconoscimento tali valori dato nella modifica preambolo trattato valga at concessione pace italiana criteri maggiori equità et giustizia che consentano consolidamento nuova democrazia italiana.*

Vengono quindi approvati, la relazione sull'attività del Comitato Nazionale, letta domenica dal Segretario Nazionale Boldrini, l'ordine del giorno del convegno e la mozione presentata da Longo, la quale provoca una breve discussione sulla questione della pariteticità. Alle 20,30 la seduta è tolta.

L'Ultima giornata

Mercoledì 11

Il convegno volge oramai a termine e l'ultima giornata di lavori è più che altro dedicata all'approvazione delle mozioni.

L'approvazione delle mozioni

Vengono approvati, nell'ordine, l'invio dell'ordine del giorno generale all'Assemblea Costituente, un ordine del giorno dei delegati emiliani riguardante il gen. Graziani, un ordine del giorno della Presidenza, auspicante una pace equa, la mozione della commissione assistenziale, quella della commissione per i rap-

porti con le altre associazioni, una mozione sulla stampa e una sulla polizia, la mozione della commissione giuridica e quella della commissione elettorale, ed una mozione sulla pariteticità nei Comitati provinciali dell'ANPI.

Altre proposte passano come raccomandazioni al Comitato Nazionale (problema della scuola, matrimoni contratti in montagna, ed altre).

Durante la giornata si hanno ancora parecchi interventi, fra i quali quello di Daverio, di Raimondi, di Mangioni, di Marrone, dell'avv. Zavattaro dell'Associazione Nazionale Combattenti, di Cireneo, di Barchetti, di Paris e di Sartori. Pellizzari pronuncia un breve discorso ringraziando, fra l'altro, la stampa per l'obiettività e la simpatia per il convegno, dimostrati nei suoi resoconti, la Presidenza e le commissioni, per il lavoro da loro svolto.

Nel pomeriggio il convegno ascol-



Anche le donne partigiane sono intervenute numerose al convegno

Noi dobbiamo applicare lo spirito partigiano, che non vuole dire spirito di mitra, ma di tenacia e di eroismo, tenendo duro, anche nella lotta che dobbiamo combattere all'interno per consolidare e conquistare la democrazia, in maniera più larga e consona a quella sognata nella vita partigiana.

EMILIO SERENI

ta una interessante esposizione del col. Cano, della Presidenza del Consiglio sui decreti di carattere militare, dopo la quale hanno luogo ancora alcune discussioni di secondaria importanza. Boldrini legge infine i nomi dei membri del nuovo Comitato Nazionale e dichiara chiuso il primo convegno dei partigiani d'Italia.

La relazione Boldrini

La vita dell'Associazione dalla fondazione ad oggi

Boldrini inizia la sua relazione con un breve riferimento alla nostra politica internazionale, accennando al trattato di pace, che si sta in questi giorni discutendo e che con le sue dure condizioni non tiene conto della lotta del nostro popolo contro il fascismo, per la democrazia e la libertà. Riafferma la necessità, al di sopra di ogni ideologia politica, dell'unità del Fronte della Resistenza: ed esprime la sua commozione per veder riuniti a Convegno dopo oltre un anno dalla fine delle ostilità, gli uomini della Resistenza.

La costituzione del primo Comitato Nazionale dell'ANPI

Tratteggia quindi la storia della Associazione, cominciando dalla costituzione, nel giugno del 1944, del primo Comitato Nazionale provvisorio.

— fondato dalla Giunta militare del Comitato Centrale di Liberazione con gli scopi che il 1° Statuto dell'Associazione fissava. Statuto che fu in un secondo tempo superato dal secondo schema di Statuto da presentare per la discussione al Congresso nazionale.

Il primo Comitato Nazionale sovraintendeva e sorvegliava il formarsi della rete organizzativa dell'Associazione, così come la si poteva tessere allora, specie per le regioni del Lazio, Umbria, Marche, Toscana.

I suoi compiti

Nel contempo esso si propose alcuni compiti di carattere generale, che si potrebbero definire punti di un programma d'emergenza e cioè:

1) Legittimare la sorgente Associazione, facendola riconoscere ente morale dal Governo, riconoscimento

avvenuto il 5 aprile 1945, con D. L. n. 221.

2) Provvedere, affiancando gli altri organismi governativi, all'assistenza immediata ai partigiani, smobilitati dagli Alleati, nel modo che tutti conoscono.

3) Agitare seriamente il problema partigiano, cercando di creare il « patos » indispensabile affinché in ogni strato dell'opinione pubblica dell'Italia che man mano si auto-liberava o veniva liberato, si creasse una corrente di simpatia. —

E' difficile dire, afferma Boldrini, come il 1° Comitato Nazionale abbia attuato questo suo programma, certo è che il primo punto di esso, è stato positivo; ad indicare i risultati del secondo punto

— varrebbero le cifre degli assistiti perchè per tale assistenza il Comita-

l'impossibilità di poter stabilire con una qualsiasi graduatoria dove e come abbia potuto arrivare l'azione dell'Associazione.

La fusione del Comitato Centrale di Roma con quello dell'Alta Italia

Dopo aver accennato alle funzioni svolte dalla « Voce Partigiana » di Roma e da « Riscatto », organi nazionali dell'A.N.P.I., dei quali il primo fu costretto a sospendere le pubblicazioni per ragioni economiche, Boldrini ha parlato della fusione dei due comitati, quello romano e quello dell'Alta Italia:

— Era specifico, dopo i primi tentennamenti, che il Comitato Nazionale A.N.P.I. di Roma con il Comitato dell'Associazione Alta Italia, non potevano rimanere due organi dirigen-

Il nostro Convegno deve concludersi con un « alto là » categorico: è questo il momento della nostra ripresa ed è da qui che uscirà un monito alla vecchia Italia risorgente che minaccia la nostra possibilità di resurrezione, di trasformazione nazionale.

FERRUCCIO PARRI

to Nazionale di Roma ha dovuto funzionare più come centro di soccorso giornaliero, anziché come organo centrale di coordinamento assistenziale specie nella fase della smobilitazione del Corpo Volontari della Libertà nel maggio-giugno e mesi seguenti del 1945;

mentre per il terzo punto

— che è senza dubbio il più importante, le realizzazioni ottenute sono difficilmente valutabili dall'alto data

ti dell'Associazione stessa, facilmente, domani, contrastanti, nella loro attività, e perciò si decise nelle riunioni del 23, 24, 25, 26 giugno a Milano di fondere i due organismi in un Comitato Nazionale provvisorio con due sedi; la sede legale a Roma, e per ragioni tecniche, politiche e contingenti una sede a Milano.

Tale fusione in un unico Comitato Nazionale provvisorio che, chiamerò secondo, avvenne mantenendo tutti i membri dei due comitati e cioè del primo comitato nazionale provvisorio e del Comitato Provvisorio Alta Italia (17 membri portati poi a 24) e quindi risultò numeroso: per questo furono mosse molte critiche in passato e recentemente.

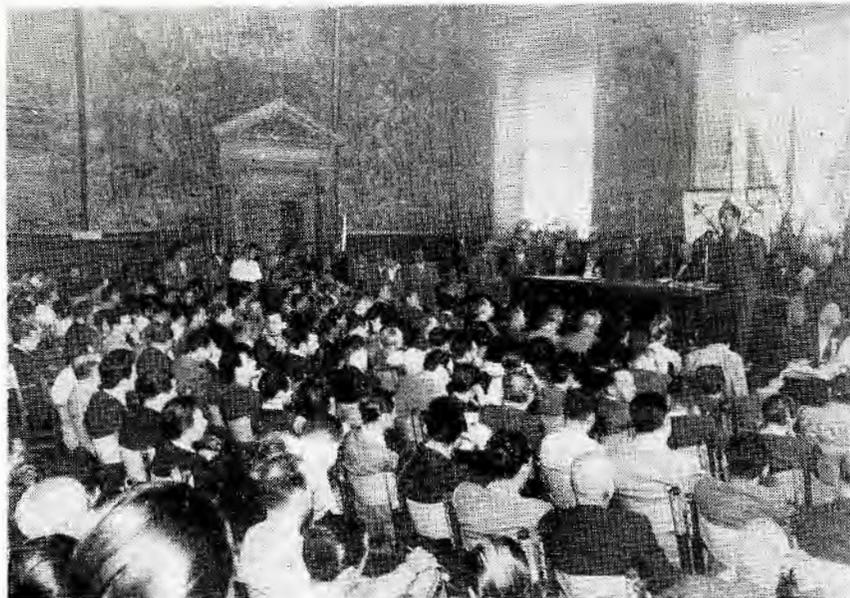
Si fece tale fusione fra i due comitati per tre ragioni fondamentali.

1) per strettamente legare i partigiani del centro e quelli del nord e impedire una incrinatura ancora più profonda di quella che la guerra aveva creato con la linea gotica;

2) per avere nel Comitato larghe rappresentanze delle formazioni differenziate partigiane, il che era indispensabile per ovvie ragioni;

3) per avere possibilmente elementi, con varie attitudini e varie esperienze per le numerose attività che l'organo centrale dell'A.N.P.I. avrebbe dovuto iniziare e sviluppare.

A questo punto io dovrei porre a me ed a voi una domanda e cioè: quale era nel giugno-luglio 1945 la situazione del mondo



Parla un delegato partigiano



La situazione del mondo partigiano dopo la liberazione

Il cosiddetto mondo partigiano, era in quei mesi in uno stato di rilassamento generale; di disorientamento per la smobilitazione del C.V.L. imposta dal Comando militare Alleato nei termini che tutti ricordiamo, non tenendo per nulla conto di determinate precedenti promesse e dello stato reale delle necessità.

E la smobilitazione non poté né essere preordinata, né preparata dal C.V.L. che per contro tutto tentò per attenuare le conseguenze.

Da qui una vasta demoralizzazione, scivolamenti, infiltrazione d'ogni genere che furono le prime amarezze dei partigiani.

Basti ricordare in proposito che il C.L.N.A.I. il 12-13 agosto 1945 dovette all'unanimità decidere che tutti i certificati di benemerita politici e partigiani erano considerati nulli per moltissimi attestati falsi in circolazione.

E non ultimo la particolare situazione politica e cioè lo spirito del C.L.N. che non meno è andato perdendo la sua funzione.

E' venuto così a mancare l'elemento cementato fra le formazioni differenziate partigiane che ben si sa erano soprattutto formazioni politiche, per cui i partigiani stessi, adepti di vari partiti e quindi legati alle varie linee politiche, sono venuti in numerosi casi a staccarsi l'uno dall'altro perchè quel particolare denominatore che è « l'aver vissuta la lotta di liberazione » non sempre è stato profondamente e coscientemente inteso.

A questo quadro è da aggiungersi, sebbene non proprio del giugno-luglio, ma senz'altro dell'agosto-settembre-ottobre 1945 il quadretto della campagna di diffamazione inscenata dalla stampa scandalistica gialla e alle volte politica, in una forma semplicemente morbosa.

Campagna di diffamazione che gonfiando determinati episodi spiacevoli e da tutti deprecati, ma se non scusabili certo spiegabili per tante ragioni, in cui non pochi partigiani si trovarono coinvolti, portò in molte zone già teatro di eroiche gesta partigiane, ad uno spostamento non indifferente dei sentimenti dell'opinione pubblica in senso negativo per noi. —

Accenna poi ad uno spinoso problema, che fu non ultimo nell'intracciare la già difficile vita dell'A.N.P.I.: in seguito all'iniziativa presa specie in Emilia e in molte altre provincie, dalle formazioni Garibaldine e Matteotti per la costituzione dell'Associazione, si sparse subito il timore nel mondo partigiano e fra alcuni suoi più alti rappresen-

tanti che l'A.N.P.I. divenisse un feudo politico.

— Tale sospetto, che spero ora i più obiettivamente informati riconosceranno infondato, è stata una grave palla di piombo per tutta l'Associazione specie nei riguardi nostri con gli Alleati.

L'oratore si sofferma quindi sul programma di minima nel campo politico, in quello sindacale ed in quello assistenziale, posto al momento della fusione fra il Comitato Nazionale provvisorio di Roma ed il Comitato Alta Italia.

Il programma politico dell'ANPI

Ecco il programma politico:

1) Affiliarsi nell'Associazione e cioè: cercare la fusione di tutte le formazioni partigiane differenziate in modo che l'A.N.P.I. diventasse la vera associazione dei partigiani.

2) Impedire qualsiasi scivolamento squadristico del movimento parti-

giano. Combattere soprattutto la cosiddetta mentalità del mitra.

3) Dare un indirizzo ai partigiani che rientravano nella vita civile e soprattutto incoraggiarli a riprendere il lavoro e la normalità della vita, dopo la grande parentesi della lotta.

4) Particolarmente durante la campagna di diffamazione luglio-ottobre 1945 si lanciò la parola d'ordine di non accettare la provocazione, di non mostrare intemperanze.

5) Azione verso i reduci per inaugurare una politica di collaborazione a questi scopi:

a) impedire che i reduci fossero attaccati dai provocatori antipartigiani contro l'Associazione e il mondo della Resistenza in genere;

b) perchè fin d'allora avemmo la chiara visione che era necessaria la più stretta collaborazione fra le Associazioni combattentistiche che dovevano essere unite intorno alla democrazia, che non dovevano essere più strumento per mire imperialistiche così fatali per noi;

6) Epurare le nostre file dai falsi partigiani e dagli avventurieri dell'ultima ora per ridare la vera fisionomia al mondo partigiano.

7) Elezioni amministrative e politiche; mentre da alcune parti si chiedeva che la Associazione presentasse sue liste per le elezioni, il Comitato Nazionale seguito da tutta la Associazione difese energicamente l'apartiticità dell'A.N.P.I. e consigliò che l'Associazione con tutti i suoi iscritti si mobilitasse per tutelare l'ordine pubblico, per controllare le liste elettorali, per aiutare le autorità durante le operazioni elettorali, lasciando la libertà più assoluta ad ogni iscritto di votare nel senso da lui desiderato.

La rivalorizzazione del movimento partigiano

L'oratore traccia quindi la storia della « rivalorizzazione » del movimento partigiano: poco o nulla fu purtroppo fatto per far conoscere il movimento stesso, sia all'interno che all'estero e per riagganciare all'opinione pubblica italiana i partigiani dopo la frattura prodottasi sia per intemperanze dei partigiani, sia per opera della « diffamazione », ecc. Rare sono state l'iniziativa concrete: la manifestazione del 25 aprile, che ha avuto dei risultati positivi e,

La miglior risposta che si può dare ai nostri denigratori è che i partigiani non pensano soltanto ai problemi di gretto e stretto interesse loro, ma pensano e discutono su problemi di interesse nazionale.

GIACOMO FERRARI

recentemente, la Mostra della Resistenza, che andrà a Parigi alla vigilia della Pace, organizzata da un comitato promotore del quale fa parte anche l'A.N.P.I.; nel campo cinematografico importante la realizzazione del film « Il sole sorge ancora » e infine alcune encomiabili iniziative prese in questo campo da alcuni Comitati regionali e provinciali.

Boldrini si sofferma quindi sulla trattazione del problema sindacale e di quello assistenziale, illustrando il programma dell'Associazione in tale campo.

Il problema organizzativo

Passando all'esame del problema organizzativo e presentando uno schema sulla suddivisione, in atto, dell'Associazione in Comitati Regionali e provinciali, Boldrini crede opportuno fare alcune brevi osservazioni che riportiamo:

— Tutta l'Associazione soffre di una eccessiva burocratizzazione che l'ha appesantita enormemente, sia facendo perdere alla stessa la snellezza indispensabile, nonchè quello spirito di collaborazione disinteressata dei soci.

Il numero degli Associati dimostra che oggi l'Associazione non raccoglie tutti gli uomini della Resistenza e per quanto la parola tesseramento

Se c'è un esercito che può essere rapidamente mobilitato e fortemente animato da spirito di patria, questo è l'esercito partigiano. Le forze vive del Paese sono ancora quelle dei partigiani d'Italia.

MARIO ARGENTON

provvisorio con relativa campagna propagandistica sia stata più volte sollecitata, e solo qua e là condotta, il problema si pone come nel campo politico anche nel campo organizzativo.

I rapporti con le altre Associazioni

Per quanto riguarda invece le altre Associazioni combattentistiche Boldrini ricorda l'iniziativa presa fino dal novembre 1945 dal Comitato Nazionale

per la costituzione di una federazione nazionale fra le associazioni combattentistiche, la quale riscosse da parte di tutta l'associazione il consenso unanime.

L'iniziativa non fu messa in atto sul piano nazionale, mentre lo fu in alcuni settori periferici. Il problema federativo sarà tuttavia messo in discussione durante i lavori del Congresso.

La situazione economica

A chiusura della sua relazione Boldrini fa un'esposizione del programma e della situazione economico-finanziaria. Ecco i punti più significativi della stessa:

Nella nostra figura di ente morale il programma amministrativo deve avere, come ha, il compito di assicurare all'Associazione le sue possibilità di esistenza. Questa possibilità di esistenza si compendia tutte nelle possibilità economiche, che non sono mai state potute definire compiutamente per la mancanza di entrate fisse e continuative.

Abbiamo avuto delle sovvenzioni da vari enti che pure nella loro mole (35 milioni circa) rappresentano una minima parte delle necessità dell'Associazione.

Infatti al marzo 1946 in tutti i Comitati Provinciali d'Italia sono state erogate in sola assistenza circa 150 milioni di lire. Inoltre è evidente, in questo anno di attività, le varie sezioni dell'A.N.P.I. hanno avuto delle spese, alle volte non indifferenti, per l'organizzazione vera e propria degli uffici considerati nel loro funzionamento burocratico. Su questo aspetto delle spese si deve dire che non sempre si è potuto fare quello che un minimo di regolarità funzionale chiedeva fosse stato fatto: infatti non sono purtroppo pochi i Comitati provinciali e soprattutto comunali che da mesi attendono di poter pagare una qualsiasi somma, sia pure minima, a titolo di stipendio.

Non sono pochi quei Comitati che devono servirsi di prestazioni gratuite di partigiani volontari i quali, pur nelle loro singole impellenti necessità, non possono ritirare a fine mese quel minimo di stipendio.

Occorre chiarire che il Comitato Nazionale ha vissuto per la sua economia come uno dei tanti Comitati comunali.

Infatti dei 35 milioni avuti com-

Il nuovo Comitato Nazionale

FORMAZIONI AUTONOME:

Argenton Mario, Basile Carlo, Bonucci Bonuccio, Elmo Luciano, Martini Enrico, Salivetto Felice, Serafino Ettore, Silvestri Emilio.

FORMAZIONI GARIBALDINE:

Barontini Ilio, Berardinone Enrico, Boldrini Arrigo, Colajanni Pompeo, Moscatelli Vincenzo, Scotti Francesco, Serbandini Giovanni, Zocchi Lino.

BRIGATE DEL POPOLO:

Cafis Eugenio, De Angelis Sergio, Martino Edoardo, Marra Nunzio, Pellizzari Achille, Pestarini Umberto, Sartori Luigi, Stecchina Ettore.

FORMAZIONI GIUSTIZIA E LIBERTÀ:

Bianco Livio, Bolis Luciano, Boris Max, Bugliari Franco, Gandolfi Enrico, Garosci Aldo, Solari Fermo.

FORMAZIONI MATTEOTTI:

Balconi Agostino, Bernardi Giovanni, Fantino Alfredo, Gracèva Giuseppe, Grassi Candido, Marchesi Bruno, Pietra Italo, Spina Ettore.

FORMAZIONI ALL'ESTERO:

Da Rè Alvaro, Ghia Giorgio, Magnani Valdo, Maras Giuseppe, Nitti Fausto, Rannich Carlo, Rubini Romeo, Tabarri Ilario.

FORMAZIONI CENTRO-MILITARE:

Croci Adalberto, Fiorentini Bruno, Gatti Michele, Pantanetti Augusto, Sebastiani Italo.

FORMAZIONI DEMOCRAZIA DEL LAVORO:

Della Torre Giovanni, Mondovì Arturo, Pedrini Giuseppe, Porta F. Antonio.

FORMAZIONI MAZZINI:

Bolchi Renzo, Frigè Edoardo, Gremmo Luigi, Magarotto Cesare.

pletivamente dai vari Enti, ha distribuito ai vari Comitati Regionali e Provinciali, in più riprese, circa 20 milioni, ha fatto dell'Assistenza diretta a partigiani bisognosi in situazioni straordinarie per circa 12 milioni (compresa la casa del Partigiano di Roma), ha sopportato le spese per le trasmissioni di Radio Tricolore e per la redazione del giornale dell'A.N.P.I. in lire 2.500.000 circa mentre per le sole spese d'impianto sono state spese più di lire 1.100.000.

Il Ministero dell'Assistenza Post-bellica ha in questi giorni deciso di versare all'A.N.P.I. una prima somma di 17 milioni a titolo di parziale rimborso spese assistenziali.

A questa somma dovranno aggiungersi poi:

1) La quota che ci spetta sulla

Lotteria di Solidarietà Nazionale (40 % del netto).

2) Gli incassi che faremo nella programmazione del film «Il sole sorge ancora», che ha avuto, come sapete, un buon successo di critica a Venezia.

Queste prospettive pure essendo rosee non sono però certamente tali da sanare una volta per sempre i nostri bisogni; l'Associazione per vivere ha bisogno di una cifra rilevante e sicura all'anno: come potremo noi ottenere tale somma? Ma soprattutto come ottenere che tale somma rappresenti una continuità anche per i prossimi anni?

Si pone qui evidente il problema di un Ente Patrimoniale che come tutti gli Enti Morali, affianchi l'Associazione.

E qui finisce la relazione del Segretario Nazionale dell'A.N.P.I., il quale a chiusura della stessa si rivolge ai convenuti con queste espressioni di augurio:

Sia il nostro Congresso una grande esperienza democratica per tutti noi e un consenso di uomini liberi che portano il loro contributo per risolvere il problema del mondo della Resistenza.

I partigiani del Centro Militare formulano il voto che da questo primo convegno venga finalmente riconosciuto il grande contributo che i partigiani hanno dato alla liberazione.

Col. DE MICHELIS

L'ORDINE DEL GIORNO

Il Convegno esprime nei paragrafi seguenti il sentimento, i voti e la volontà dei partigiani sulle attuali vicende della vita nazionale e sui problemi assistenziali.

a) L'ordine pubblico; l'inflessibile opposizione ad ogni ritorno di fiamma filofascista; una rigorosa politica ed economia che soddisfi i bisogni vitali delle classi popolari e tuteli insieme gli interessi del Paese; l'inflessibile tutela delle pubbliche libertà e degli ordinamenti democratici; il conseguimento di una pace di giustizia, che eviti mutilazioni crudeli della Patria ed il sacrificio di popolazioni, di sangue e di tradizione italiana; che riconosca moralmente e politicamente l'entità e la nobiltà del volontario sacrificio con il quale l'Italia ha contribuito alla vittoria alleata antitedesca e anti-fascista, l'inserimento dignitoso della Patria nella famiglia libera e pacifica dei popoli; questi sono gli scopi preminenti e urgenti che si impongono al Governo Nazionale. Il Governo può contare a tale uopo sulla collaborazione fattiva e concorde dei volontari della libertà.

b) L'opera dei partigiani nel tempo del sacrificio e della guerra è oggi e deve restare un patrimonio indivisibile e inalienabile di tutti i partigiani: è il credito dei morti gloriosi verso i sopravvissuti; è una luce ideale che né i saputi scetticismi, né le mormorazioni gelose ed ignave, né le ingenerose dimenticanze, né le sfrontate calunnie dei viii e dei faziosi non riusciranno a offuscare.

c) I problemi assistenziali e morali dei partigiani debbono ricevere pronta e piena soluzione. Essi non scorgono da meschine rivendicazioni esclusivamente utilitarie, ma si riallacciano all'umano diritto al lavoro, e sono la sostanza stessa, evidente e palpabile della giustizia, senza la quale non esistono né Governo, né democrazia, né popolo libero e consapevole. Troppi problemi si trasci- nano ormai da oltre un anno nella mole degli organi governativi e legislativi; troppi sono, nella loro pratico soluzione, impediti e ritardati da una burocrazia lenta, ostile, consapevolmente sabotatrice; onde ai bisogni insoddisfatti, alle piaghe non curate, agli stenti e ai dolori ina-

spiriti, si agglunse e si aggiunge la mortificazione immeritata, l'insolenza intollerabile, l'offesa aperta ed iniqua.

d) I partigiani condannano tutte le violenze individuali e collettive, che, rivolte contro gli organi statali, finiscono per rivolgersi, nei liberi ordinamenti, contro lo stesso regime democratico, ma esigono che il regime sia da tutti servito con zelo, competenza, preparazione, con fedeltà assoluta alla sua origine, al suo spirito, alla sua volontà, ai suoi ideali. E che le ostilità faziose, incapaci di manifestarsi e di combattere a faccia aperta, non cerchino sfogo nelle regole faziose e nelle vessosità anonime.

Perché questo non duri, i partigiani lotteranno uniti, nelle forme richieste dai supremi interessi del Paese, con la forza morale del passato e con la solidarietà delle grandi correnti viventi e operanti in Italia, per realizzare pienamente gli obbiettivi che furono e sono la meta ideale della guerra di liberazione e difendere l'avvenire della libertà e della democrazia in Italia.



I delegati ascoltano un loro compagno

LE MOZIONI APPROVATE

La linea politica dell'ANPI

I

Il movimento partigiano che è nato e si è sviluppato per cacciare dal territorio nazionale tedeschi e fascisti e rinnovare politicamente, socialmente e moralmente l'Italia, non ha terminato la propria missione.

Liberata la Patria, data la possibilità al popolo italiano di scegliere liberamente i propri rappresentanti e pronunciarsi sulla forma istituzionale che lo deve reggere; permane per tutti i democratici e in primo luogo per tutti i patrioti e per tutti i partigiani il compito:

a) di difendere le conquiste democratiche ed eliminare ogni residuo del vecchio regime;

b) di smascherare ogni tentativo di ritorno fascista, sotto qualsiasi aspetto esso si presenti;

c) di collaborare con tutti gli italiani per dare alle forme democratiche e repubblicane liberamente scelte un contenuto umano, popolare, progressivo, si da alleviare immediatamente le più gravi miserie lasciateci dal fascismo e dalla guerra, e da iniziare nella concordia e nella solidarietà nazionale, la nostra rinascita e la nostra marcia verso un avvenire di lavoro, di pace e di meno dura esistenza sociale e nazionale.

II

Il movimento partigiano, che è sorto per impulso generoso di popolo e soprattutto per lo stimolo animatore dei partiti antifascisti e di quei militari che non piegarono all'azione corrottrice ed avvilitiva di vent'anni di regime fascista;

che seppe trovare, pur nella differenziazione delle varie formazioni e nella diversa origine ideologica e politica, una efficiente unità d'azione che gli permise di resistere a tutte le insidie e a tutti gli attacchi e di arrivare vittoriosamente alla liberazione dei nostri maggiori centri nazionali;

deve continuare ad esistere e a operare nella nuova situazione italiana come movimento unitario di tutte le formazioni e di tutti gli orientamenti della Resistenza Italiana, perchè, come già nella cospirazione e nella insurrezione, anche nella ricostruzione comuni sono gli obiettivi generali di rinnovamento che si pongono a tutti i patrioti e democratici sinceri.

III

Partendo da queste premesse generali, i compiti immediati che si pongono all'AN.P.I. si possono riassumere nei punti seguenti:

1) esigere dalle autorità tutte le misure necessarie atte a liquidare ogni incrostazione fascista ancora

esistente nelle varie parti dell'apparato statale e che lo sabotano, lo paralizzano e spesso ne fanno non uno strumento di rinnovamento e di divisione popolare, ma uno strumento di conservazione delle peggiori sopravvivenze del vecchio regime fascista;

2) esigere dalle autorità, fermo il rispetto di tutte le libertà, compresa quella di stampa, tutte le misure atte ad impedire che attraverso la stampa corrotta e ad equivoche iniziative, possa riprendere piede, sotto forma mascherata o aperta, un movimento e una attività politica fascista che, screditandoci di fronte all'opinione pubblica mondiale, e compromettendo la nostra azione democratica e ricostruttrice ci porterebbe sicuramente verso nuovi conflitti.

nuove rovine, nuove miserie e nuovi lutti;

3) esigere dalle autorità tutte le misure necessarie, atte in particolare, a rinnovare l'esercito e la polizia che sono le garanzie fondamentali della libertà e indipendenza del popolo italiano sia verso i nemici interni che quelli esterni. Nel rinnovamento di queste istituzioni occorre che sia assicurato un posto preminente ai partigiani, non in riconoscimento di un privilegio loro spettante per le passate benemeritenze, ma in riconoscimento delle qualità di capacità, di coraggio, di patriottismo dimostrato in quanto partigiani, qualità che costituiscono i maggiori titoli di competenza per le funzioni cui sono chiamati l'esercito e la polizia di uno Stato veramente democratico;

4) esigere dalle autorità tutte le misure necessarie atte ad assicurare non solo ai partigiani, reduci, ex prigionieri, ma tutti quelli che non possono vivere che del proprio lavoro, il minimo indispensabile di occupazione per potere assicurare a tutti e alle loro famiglie, il minimo indispensabile di pane guadagnato onestamente e non elemosinato o arraffato col mercato nero, la corruzione o il delitto;

5) esigere dalle autorità tutte le misure necessarie atte ad assicurare a tutte le famiglie dei caduti partigiani, a tutti i mutilati ed invalidi partigiani, come a tutte le famiglie

dei caduti e a tutti i mutilati ed invalidi delle guerre dichiarate dal governo fascista, il minimo indispensabile per vivere, oltre tutte le altre provvidenze necessarie per gli orfani, i figli di invalidi e mutilati, e tutte le assistenze sanitarie di cui i mutilati, invalidi o reduci possano avere ancora bisogno;

6) assicurare in tutti i modi possibili la popolarizzazione e il degno ricordo dei martiri, degli eroi e delle gesta della guerra di liberazione nazionale, si da farne elemento di educazione del carattere delle nuove generazioni e un patrimonio di tutto il popolo.

IV

Per realizzare questi compiti la A.N.P.I. non deve estraniarsi ed isolarsi dalle altre organizzazioni democratiche e popolari esistenti nè può pretendere di sostituirsi ad esse o di costituirsi quasi in un nuovo e particolare partito: un simile orien-

Non ci divideranno: resteremo uniti contro il disdegno, contro la viltà, perchè i morti non siano morti invano.

ACHILLE PELLIZZARI

tamento condannerebbe l'A.N.P.I. all'impotenza e al fallimento. Invece l'A.N.P.I., soprattutto attraverso la azione dei partigiani che militano nei diversi partiti ed organizzazioni democratiche, come dei partigiani che occupano cariche pubbliche o negli organismi dello Stato, deve stabilire dei rapporti di stretta collaborazione con tutti i partiti e le organizzazioni veramente democratiche e nazionali, e, con l'aiuto di questi partiti e di queste organizzazioni, lavorare, in uno spirito di unità e solidarietà nazionale, alla ricostruzione e al rinnovamento del paese.

V

L'A.N.P.I. deve dare la propria solidarietà a tutte le iniziative, a tutti i movimenti che concordano col suo programma e con i suoi obiettivi; deve chiedere la solidarietà di tutti quanti, individui ed organizzazioni che dicono di accettare le sue rivendicazioni.

L'A.N.P.I. deve tendere a realizzare i propri obiettivi, senza abbandonare il terreno della legalità democratica con la propaganda e la persuasione verso i vari enti e organismi interessati, e con tutte quelle forme di manifestazione che possono servire ad attirare l'attenzione della pubblica opinione e delle autorità sulle necessità più urgenti e gravi dei partigiani.

VI

Fino a tanto che almeno la maggioranza dei partigiani non abbia avuto il regolare riconoscimento del titolo di partigiano, la costituzione degli organismi dirigenti dell'A.N.P.I. non può essere regolata con criteri democratici, ma deve continuare a farsi con criteri rappresentativi delle formazioni differenziate e delle varie regioni italiane.

L'ANPI deve fare una sua politica, che non deve essere la politica di questo o di quel partito, ma la politica di tutte le forze vive della resistenza italiana.

LIVIO BIANCO

I compiti assistenziali

1) Per i congiunti dei Caduti per la lotta di liberazione, compresi i caduti per rappresaglia:

a) anticipo immediato sulle pensioni;

b) sollecita evasione per le pratiche per la pensione;

c) estensione del D.L. che prevede l'assunzione dei reduci e partigiani in ditte e in aziende anche ai congiunti, a carico dei caduti;

d) potenziamento delle istituzioni per il ricovero e l'assistenza agli orfani dei caduti;

2) Per i mutilati ed invalidi della guerra di liberazione, senza distinzione di sesso:

a) anticipo immediato sui diritti di pensione;

b) sollecita evasione delle pratiche di pensione;

c) estensione ai partigiani ed invalidi del trattamento riservato ai mutilati ed invalidi di guerra ed equiparazione immediata dei feriti partigiani ai feriti di guerra militari dell'esercito italiano;

d) creazione immediata di case di cura, convalescenziari e di sanatori e potenziamento di quelli esistenti per il ricovero urgente dei partigiani con postumi di ferite di guerra ed affetti da t.b.c.;

e) trattamento economico per il periodo di convalescenza uguale a quello di degenza (anche per i degenti in ospedali non convenzionati).

3) Rimborso dei buoni di requisizione e delle cartelle del prestito della resistenza rilasciati dal C.V.L. durante la lotta di resistenza, ai ceti meno abbienti. Accertamento e liquidazione dovranno essere fatti attraverso commissioni provinciali decentrate, della quale un membro sia dell'A.N.P.I.

4) Pagamento di tutti i danni dovuti a rappresaglia nazifascista, dando loro la precedenza assoluta su tutti gli altri danni di guerra.

5) Concessione anche per l'anno accademico 1946-47, di borse di studio, attraverso il Ministero dell'assistenza post-bellica.

La costituzione del Comitato Nazionale...

La Commissione elettorale

constatata la necessità di rendere più efficiente l'attuale organizzazione centrale A.N.P.I., migliorandone fin d'ora il collegamento con la periferia, nell'attesa che il comitato nazionale neo eletto provveda, mediante apposita commissione, alla elaborazione del nuovo statuto da sottoporre all'approvazione del prossimo congresso;

ritenuto che non avendo la maggioranza dei partigiani ancora potuto ottenere il regolare riconoscimento del titolo, la costituzione degli organismi dirigenti dell'A.N.P.I. non può essere regolata con elezioni democratiche, ma deve continuare a farsi con criteri rappresentativi delle formazioni differenziate e delle varie regioni italiane.

propone unanime:
che in via provvisoria, e cioè fino al Congresso:

a) il Comitato Nazionale venga composto dai seguenti rappresen-

ti che le formazioni differenziate dovranno designare con criterio regionale esteso anche alle regioni centro-meridionali:

— formazioni autonome rappr. 8;

— brigate del popolo rappr. 8;

— formazioni Garibaldi rappr. 8,

— formazioni giustizia e libertà rappr. 8;

— formazioni Matteotti rappr. 8;

— formazioni combattenti all'estero rappr. 8;

— formaz. centro-militare rappresentanti 5;

— formazioni «Mazzini» rappresentanti 4;

— formazioni demo-laburiste rappresentanti 4;

b) il Comitato nazionale di cui alla precedente lettera a) nomina nel suo seno un esecutivo composto di un rappresentante per ciascuna delle seguenti formazioni: Autonome, Brigate del Popolo, Garibaldi, Giustizia e Libertà, Matteotti, Combattenti all'Estero e Centro Militare

L'incarico di segretario nazionale dell'Associazione verrà affidato al rappresentante garibaldino nell'esecutivo, previa approvazione del nominativo da parte del Comitato nazionale;

c) l'esecutivo avrà sede in Roma: il Comitato Nazionale si riunirà invece di volta in volta nella città designata dall'esecutivo, avuto riguardo anche a particolari esigenze regionali.

...e dei Comitati Provinciali

Considerando l'opportunità di assicurare la pariteticità anche negli A.N.P.I. regionali e provinciali, si propone l'applicazione delle norme stabilite nello statuto provvisorio del 18 luglio 1945.

In particolare per i comitati nei quali siano già intervenute elezioni si propone che l'esecutivo nazionale provveda ad una pronta indagine al

fine di accertare se le elezioni siano avvenute senza pregiudizio dei diritti delle minoranze e con l'intervento della maggioranza dei Partigiani della zona già ufficialmente riconosciuti.

In caso di accertata non conformità ai principi suddetti, il comitato esecutivo interverrà per i provvedimenti del caso, assegnando la responsabilità della gestione provvisoria ad elementi della zona che siano anche di gradimento alle correnti rappresentate nell'esecutivo stesso.

Le eventuali gestioni provvisorie avranno tra l'altro il compito di indire al più presto nuove elezioni, ove queste possano riflettere l'orientamento e la differenziazione della base.

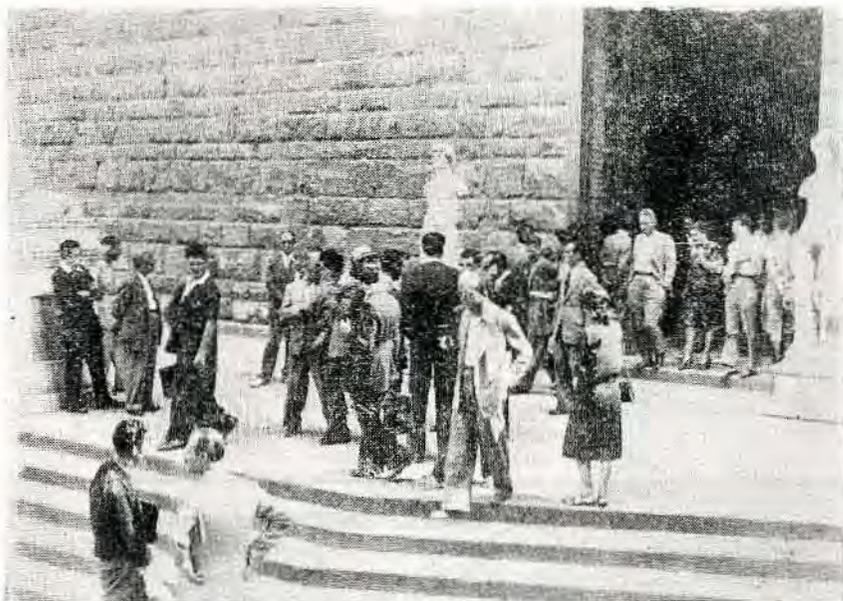
I rapporti con le altre Associazioni

I partigiani d'Italia, riuniti a convegno, rivolgono un pensiero commosso a tutti i Morti per la santa causa della libertà.

In questo senso, ritengono di avere un patrimonio comune con le altre associazioni combattentistiche, vedono nei perseguitati politici, riuniti in varie associazioni, gli uomini che primi alimentarono la fiamma del sacrificio. Rammentano i patimenti dei reduci dai campi di concentramento e di prigionia come un sacrificio immane per la rinascita della Patria.

Nella tradizione storica del Paese ricordano tutti coloro che hanno combattuto e che oggi riuniti nelle associazioni combattentistiche rappresentano una importante massa di italiani.

Demandano al Comitato Nazionale lo studio per la costituzione di una federazione che riunisca tutte le forze sane combattentistiche del Paese e pertanto lo consigliano a prendere accordi con le altre associazioni combattentistiche per costituire con sollecitudine una giunta di intesa nazionale. Inoltre invitano il Comitato nazionale A.N.P.I. a con-



Dopo le lunghe e laboriose discussioni, un poco di riposo

sigliare ai comitati provinciali la creazione di giunte provinciali e locali allo scopo di iniziare un'opera attiva di collaborazione in attesa della costituzione della Federazione.

Raccomandano che il criterio venga accettato solo su basi paritetiche in modo da assicurare all'A.N.P.I. la possibilità di mantenere integro quello spirito della resistenza che, avanguardia di liberazione di ieri,

sia oggi avanguardia di ricostruzione del Paese.

Ritengono che il patrimonio ideale dei perseguitati politici dei gruppi di combattimento, dei combattenti in Spagna contro il regime falangista costituisca quell'anello ideale che assicurerà la diretta partecipazione alla vita dell'Associazione a questi benemeriti per la causa della lotta di liberazione.

L'ammnistia e i partigiani detenuti

La Commissione giuridica del primo Convegno:

propone

a) che il recente decreto Presidenziale relativo alla revoca dei mandati di cattura contro imputati partigiani venga chiarito da una circolare ministeriale precisante che alla cattura si possa addivenire soltanto quando la prova sia stata accertata con sentenza irrevocabile escludente, dopo regolare giudizio, trattarsi di azione di guerra partigiana discriminatoria dal D. L. 12.IV. 1945 n. 194 e di reato amnistiato in virtù degli art. 2 e 4 del D.P. 22.VI. 1946 n. 4;

b) che nei procedimenti contro partigiani imputati come alla precedente lettera A), venga obbligatoriamente sentito quale consulente tecnico militare un comandante partigiano designato dalla Sezione provinciale dell'A.N.P.I., perché esprima il suo parere partigiano su ciascuna causa in discussione.

c) che l'art. 4 n. 1 del D. P. 22.VI.1946 n. 4 venga chiarito, anche soltanto con circolare ministeriale, nel senso che l'ammnistia da esso prevista comprende l'omicidio politico commesso dai partigiani e loro collaboratori fra la liberazione ed il 31.VII.1945;

d) che si intervenga presso le autorità nazionati ed alleate onde ottenere che le disposizioni del D.P. 22.VI.1946 n. 4 di amnistia ed indulto, vengano estese ai partigiani condannati dai Tribunali alleati; o,

rigidissime alle A.N.P.I. regionali e provinciali affinché i certificati da produrre all'autorità giudiziaria vengano rilasciati, con speciale cautela, dei soli uffici legali A.N.P.I., o, in loro difetto, previo interpello dello avvocato di fiducia dell'A.N.P.I.;

h) che i fascisti condannati, amnistiati o prosciolti con formula dubitativa siano colpiti con un provvedimento di indegnità civile analogo a quello adottato in Francia;

i) che si provveda a concedere, con sollecito decreto, il beneficio della riabilitazione di ufficio senza i termini di cui all'art. 179 C.P., a tutti i partigiani che abbiano riportato condanne anteriormente all'8 settembre 1943 e che attraverso la guerra di liberazione, da detta data a fine aprile 1945 si sono riabilitati col sacrificio ed i pericoli, onde permettere loro di ritornare nella vita civile del paese con pieno diritto alla vita stessa.

Per un'equa pace

La Presidenza del Primo Convegno Nazionale dei Partigiani d'Italia rivolge un commosso pensiero a quanti nella tenace lotta contro i nazi-fascisti, in fraternità d'armi, lottarono, unitamente ai partigiani jugoslavi, francesi e quelli d'altri paesi d'Europa che col sangue cementarono un ideale di giustizia nell'auspicio di una equa pace e per un'Europa non più campo chiuso di imperialismi rivali, ma unita in fe-

Gli italiani sanno quello che voi avete offerto e la Repubblica sa quello che vi deve. Foste voi partigiani a salvare la dignità e l'onore della Nazione, il diritto alla vita, che venti anni di fascismo ci avevano tolto.

CIPRIANO FACCHINETTI

quanto meno, vengano concesse grazie nei casi di più stridente disparità di trattamento;

e) che venga concesso un condono per i reati contro la proprietà, commessi da partigiani incensurati e minori degli anni 21 nei sei mesi successivi alla liberazione;

f) che si richiami l'attenzione degli uffici legali regionali e provinciali A.N.P.I. sulla disposizione, essenziale agli effetti dell'applicazione dell'ammnistia politica di cui agli art. 2 e 4 del D.P. 22-6-1946 n. 4, dell'ultimo capoverso art. 3 C.P., il quale precisa che « E' altresì considerato delitto politico il delitto comune determinato in tutto od in parte, da motivi politici »;

g) che siano date disposizioni

condo lavoro ed in democratiche libertà.

Richiama:

i Delegati alla Conferenza della Pace a quei principii enunciati nella Carta Atlantica che spinsero centinaia di migliaia di italiani ad impugnare le armi ed a sacrificarsi per una visione di libertà e di giustizia.

Dichiara

al Governo Italiano d'essere al suo fianco in tutta l'azione che sta svolgendo per salvaguardare l'unità e l'indipendenza della Patria e per assicurare quell'unità etnica, garanzia di giusta convivenza e di tutela degli interessi e delle aspirazioni delle italianissime popolazioni della Venezia Giulia.

Provvedimenti per le Polizie

Inserire anche le Polizie speciali come: stradali, portuarie, ferroviarie, postelegrafoniche, nei provvedimenti per la pubblica sicurezza.

Inserire il provvedimento anche per gli ufficiali, sottufficiali, partigiani, ecc., con l'istituzione di scuole di perfezionamento per i partigiani, ufficiali, ecc. già in servizio in questi corpi speciali.

Contemplare nel limite di età non solo l'età minima ma anche estendere l'età massima per i partigiani già facenti parte dei corpi di polizia o in attesa dell'arruolamento.

Provvedere particolarmente al caso dei menomati per la guerra partigiana o per cause di servizio, che verrebbero allontanati, in caso di passaggio a ruolo. Lasciarli semmai, con provvedimento ai servizi sedentari.

Provvedimenti a favore degli statali e parastatali

Emettere un decreto a favore dei partigiani combattenti non solo avventizi ma anche a quelli a ruolo, che durante i 22 mesi di guerra partigiana hanno perduto la possibilità di concorso e la continuità di servizio, con la menomazione nel campo culturale e fattivo, della loro specialità.

Bandire dei concorsi straordinari per soli partigiani e non ordinari ai quali dovrebbero prendere parte anche gli statali e parastatali che hanno più o meno fatto bene il servizio per i nazifascisti, ma solo per i partigiani combattenti, e per questi si chiede l'istituzione di scuole interne straordinarie, per potere agevolare le loro possibilità di superamento di detti concorsi speciali.

Provvedere un decreto con il quale il periodo partigiano fatto dai dipendenti statali e parastatali nelle formazioni partigiane, venga considerato agli effetti dell'avanzamento di grado e della pensione.

Revisione dei concorsi avvenuti nel ventennio fascista per coloro che hanno raggiunto posizioni eminenti nell'amministrazione statale e parastatale semplicemente per meriti fascisti. All'uopo chiediamo lo avanzamento di grado per quei statali, partigiani e patrioti che pur vincenti il concorso, erano stati considerati fuori graduatoria perchè i benemeriti fascisti avevano preso le prime posizioni.

Provvedere che l'avanzamento di grado già stabilito per gli ufficiali in S.P.E., venga esteso anche ai dipendenti statali e parastatali a ruolo.

Che i partigiani menomati, a ruolo nelle amministrazioni statali, cioè in condizione di non esplicitare più la loro mansione con l'attività di una volta, abbiano agevolata la carriera in altre categorie della stessa amministrazione.

Mozione per la stampa

L'apposita commissione nominata per studiare le possibilità di potenziare la stampa partigiana è venuta nella determinazione di raccomandare al Comitato Nazionale dell'ANPI lo studio di concrete possibilità per la fondazione di un grande giornale quotidiano, migliorando nel frattempo, gli attuali giornali periodici.

I RISULTATI CONSEGUITI

A chi si pone la domanda se al Convegno di Firenze siano stati raggiunti dei risultati positivi possiamo senz'altro rispondere affermativamente. I partigiani riuniti a Firenze non hanno deluso le aspettative di quanti attendevano da questo Convegno la dimostrazione che il Fronte della Resistenza è ancora una forza unita e viva nel Paese, strettamente legata ad esso e interessata ai suoi problemi.

Coloro, ed erano parecchi, che affermavano essere i partigiani degli avventurieri, dei turbolenti, degli sfaccendati, incapaci di qualsiasi azione e discussione democratica e senza più alcun seguito nella Nazione, che lo spirito della resistenza era morto, coloro che vedevano nei partigiani una nuova edizione della prassi squadrista, sono stati smentiti da questa prima grande assemblea degli esponenti della resistenza italiana nella quale si è discusso serenamente, coscientemente e, ciò che importa, democraticamente, sui problemi, non solo dei partigiani, ma di tutto il Paese; sono stati smentiti dalle affermazioni di tutti gli uomini politici, di ogni tendenza, che hanno seguito il Convegno, dalla stampa di ogni partito, che ha dedicato ampi resoconti e commenti più che favorevoli ad esso, e dall'attenzione di tutta l'opinione pubblica italiana.

Quali sono stati gli obiettivi più importanti raggiunti al Convegno? Anzitutto, come abbiamo già detto, è stata riconfermata l'unità del Fronte della Resistenza; al di sopra di ogni ideologia politica o filosofica, i partigiani tutti, anche quelli che non avevano aderito all'ANPI e che pure erano intervenuti numerosi al Convegno, hanno sentito la necessità di mantenere



A Firenze, superate le differenze politiche...

questa unità, sventando così, forse definitivamente, ogni manovra e ogni tentativo di frattura.

E' stato inoltre riconfermato che l'ANPI, contrariamente alle affermazioni fatte in determinati ambienti politici e su parecchi organi di stampa, è l'associazione di tutti i partigiani e non un organismo manovrato da questo o da quel partito politico.

E' stata riconfermata l'esistenza dello spirito democratico che anima gli uomini della resi-

stenza, spirito che ha trovato il suo comune denominatore nelle formule dell'ordine del giorno votato e della mozione, presentata da Longo, sui compiti dell'ANPI e sulla sua linea politica, mozione che ha riscosso l'approvazione unanime dell'assemblea.

E' stata elevata dai partigiani una alta e chia-



...è stata riconfermata l'unità di tutti i partigiani

ra protesta per la mancata soluzione di parecchi loro problemi e di problemi di interesse nazionale (pensioni alle famiglie dei caduti, ai mutilati e agli invalidi, risarcimento dei debiti contratti durante il periodo clandestino dalle diverse formazioni e dei danni subiti per rapresaglia, lotta contro la disoccupazione, ecc.). Questa protesta non potrà indubbiamente passare inosservata.

E' stato posto per la prima volta l'obiettivo di una federazione fra tutte le forze combattentistiche italiane; questo è indubbiamente un grande passo in avanti nel processo di chiarificazione e democratizzazione del Paese; i partigiani hanno dimostrato, demandando al nuovo Comitato Nazionale il compito di studiare un progetto di federazione con altre Associazioni, di non volersi isolare ed assumere una posizione di privilegio rispetto agli altri combattenti italiani, ma hanno sentito il dovere e la necessità di formare una unica grande famiglia democratica insieme a tutti coloro che per la Nazione hanno combattuto e sofferto.

Il Convegno è servito infine a ricordare a coloro che troppo presto hanno dimenticato, il passato glorioso del movimento partigiano, che, insieme alle forze dell'esercito, della marina e dell'aviazione, ha servito a riscattare il paese; e che aspetta ancora da parte degli organi responsabili di Governo, una valorizzazione in campo nazionale e soprattutto internazionale, degna del contributo dato dai partigiani italiani alla lotta contro il fascismo, per il trionfo della libertà e della democrazia.

Solo essendo una forza unita l'ANPI riconquisterà di fronte al Paese il prestigio che merita e rimarrà una vera forza per la nostra Patria.

Gen. RAFFAELE CADORNA